

SANITÀ In ospedale di notte e nei festivi un solo medico per nove reparti

Dottori pronti allo sciopero

I sindacati: «La sperimentazione deve cessare o incroceremo le braccia»

M.Luc.

ROVIGO

Un dottore per nove reparti e 150 potenziali pazienti. I dipendenti dell'ospedale di Rovigo sono ancora in agitazione e meditano di incrociare le braccia. I medici intanto firmano una nuova petizione contro l'applicazione della norma che impone un solo medico di guardia durante la notte.

Le sigle sindacali aderenti Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Snr, Cisl Medici, Fesmed, Uil Fpl Medici e Sivemp hanno

illustrato la situazione con un comunicato unitario.

La parte del provvedimento sulla riorganizzazione del servizio di guardia notturno e festivo più contestato verte sulla riduzione del numero dei medici di guardia nei reparti. La notte e nei festivi un solo medico deve far fronte alle esigenze di nove reparti e 150 letti rispetto ai due previsti dal piano precedente. Secondo la direzione medica si tratterebbe di una sperimentazione affiancata dalla riduzione dei ricoveri notturni per evitare che il medico in guar-

dia si trovasse sovraccaricato a gestire più casi in contemporanea.

«Testimonianze raccolte dei medici - spiegano i sindacati - parlano di una condizione lavorativa ancora più precaria e densa di preoccupazione per i possibili errori legati al sovrapporsi delle chiamate. Inoltre i ricoveri notturni dal Pronto soccorso sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente. Pertanto un'assemblea del personale ha chiesto all'unanimità alle organizzazioni sindacali di proclamare uno sciopero,

cosa localmente mai avvenuta prima a testimonianza della determinazione tesa a contrastare l'attuale modello organizzativo».

I sindacalisti evidenziano che «per senso di responsabilità si sta tentando un'ultima mediazione con l'azienda per riaprire il tavolo della trattativa. Dopo alcune settimane siamo stati convocati. Se mancherà però la volontà di porre termine alla sperimentazione in corso, sarà inevitabile la proclamazione dello sciopero».